**Prima settimana. Quaresima 2021. Mercoledì 24 febbraio.**

**Dalla lettera del Papa**

*Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l’“acqua viva” della speranza e riceviamo a cuore aperto l’amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo.*

**Testo da meditare.**

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio,*

*non ritenne un privilegio l'essere come Dio,*

*ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo,*

*diventando simile agli uomini.*

*Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte*

*e a una morte di croce.*

*Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,*

*perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,*

*e ogni lingua proclami: ‘Gesù Cristo è Signore! a gloria di Dio Padre’. (Fil. 2, 5b-11)*

**Riflessione:**

Teniamo sullo sfondo questo inno bellissimo pregato dai primi cristiani che contemplavano il Mistero dell’abbassamento di Gesù. Lui dall’eternità ha ricevuto dal Padre l’umanità gloriosa in forma divina; è guardando a quella divina umanità che il Padre ha creato la donna e l’uomo. Con lo sfregio del peccato il volto umano era diventato irriconoscibile e il Padre, nella sua infinita misericordia, non ha voluto dimenticare quel volto. Allora ha mandato agli uomini il Figlio della gloria perché la sua umanità si presentasse nella forma del servo. Così il Padre può guardare di nuovo ogni donna e ogni uomo e rivedendo il volto del Figlio. Ormai Gesù è nostro fratello perché, come noi, ha voluto condividere la tragedia della morte. Con la sua morte noi siamo tornati vivi e nel pellegrinaggio della vita aspettiamo di essere trasformati come Gesù.

La nostra metamorfosi è già iniziata; il seme della vita divina è deposto nel nostro cuore e cresce sempre, anche quando ‘dormiamo’ (‘*Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa’. Mc. 4, 26-27*), facendoci vivere nella fede, nella speranza e nella carità.

Viviamo nella fede perché piccoli ma evidenti, per chi li sa guardare, sono i segni della metamorfosi e ci fidiamo che ogni parola rivolta a Dio non cade nel vuoto. Viviamo nella speranza perché la nostra testa non è rivolta al passato ma ha il coraggio di guardare avanti; abbiamo la speranza che lo sfacelo della morte non sia l’ultima parola e che in quel momento passeremo attraverso il dolore e la paura senza sentirci abbandonati. Cerchiamo di vivere ogni giorno con riconoscenza accogliendolo come occasione per camminare dentro la carità di Dio e sperando di riversare un poco di questa carità attorno a noi.

Tutto questo ‘mistero trasformante’ è opera dello Spirito santo, cioè della Grazia.

Si capisce, allora, che ogni volontarismo (‘se mi impegno ce la faccio’) è totalmente fuori luogo. Il volontarismo dei ‘buoni’ é la forma più subdola di superbia e impedisce, anche con le migliori intenzioni, di compiere un vero progresso nella vita spirituale. Dio concede la grazia agli umili e deponi i superbi dal loro inutile trono. La Quaresima è un cammino tranquillo e gioioso, la meta (la Pasqua di Gesù) è irraggiungibile per noi e ci verrà data non come premio di una ‘gran quaresima’ come dono di grazia a chi vive nell’umiltà.